

# RISPARMIO & FAMIGLIA

## IL PUNTO

*Chi ha liquidità innanzitutto chiuda il mutuo*

di **Luigi Guiso**

Nel passivo delle famiglie la voce più importante è il mutuo per finanziare l'acquisto della casa, soprattutto tra le famiglie più giovani che hanno appena iniziato a ripagare il debito. Per il peso che il mutuo ha nel bilancio familiare sceglierne uno che ben si attagli alle caratteristiche della famiglia, tra i tanti disponibili che differiscono per durata, per tasso o per valuta è cruciale. Altrettanto cruciale per il benessere della famiglia è gestire bene il mutuo (e in genere il debito) durante l'arco della sua vita. Una dimensione rilevante della gestione del debito è la restituzione del capitale. L'interesse sul debito è, di norma, molto più elevato del rendimento che si può ottenere su un investimento liquido. Oggi il tasso su un mutuo a tasso fisso è intorno al 5,7% e il variabile 3,7%. Il rendimento di un BoT a un anno è meno dell'1%. Se una famiglia riceve una "iniezione di liquidità", per esempio un'eredità, una donazione o un forte guadagno che le consente un accumulo di risparmi, dovrebbe usare quei soldi innanzitutto per ripagare il debito anticipatamente (lo si può fare senza costo) anziché tenerli in giacenza sul conto corrente. Molte famiglie non lo fanno. Tra quelle che hanno un mutuo, il 70% hanno allo stesso tempo soldi in un deposito bancario o in un titolo facilmente liquidabile. Per di più, i soldi in attività liquide non sono pochi ed eccedono di parecchio quanto ragionevolmente può servire per gestire il fabbisogno di liquidità di una famiglia. Le famiglie con debito e allo stesso tempo attività liquide, hanno in media 15mila euro a disposizione. Se usassero la liquidità in eccesso per accelerare la restituzione del mutuo potrebbero risparmiare in media 705 euro all'anno a famiglia (se il mutuo è a tasso fisso) e 405 (se a tasso variabile): tra il doppio e il triplo dell'Imu in media sulla prima casa! Un po' di attenzione alla gestione del debito ci farebbe risparmiare più di quanto politici bramosi di potere ci promettono di restituirci in tasse sulla casa. Saremmo più liberi nelle nostre scelte di voto.

\* Axa Professor of Household Finance (EIFE)

## GLI EFFETTI DELLA CRISI

# Come uscire dai debiti e ripartire

Operativo da gennaio l'istituto innovativo dell'esdebitazione con regole speciali per i consumatori

Pagina a cura di **Antonio Criscione**

■ Se un amico non l'avesse avvertito, nel 1805, Lorenzo Da Ponte, noto come librettista di una magnifica trilogia di opere mozartiane, sarebbe finito in prigione per via dei troppi debiti. Da Londra scappò in America e ripartì con una nuova vita. Un tempo i debiti potevano portare conseguenze piuttosto gravi, a meno di non sottrarsi ai creditori in modo avventuroso. Dal 18 gennaio del 2013 per gli italiani in situazione di "sovraindebitamento" si sono aperte possibilità decisamente meno cruente per farsi una nuova vita, nonostante i debiti siano divenuti insostenibili. E se i nomi per questa procedura sono decisamente meno che rassicuranti (esdebitazione, fallimento dei consumatori), la sostanza è che chi ha debiti non più sostenibili può chiudere con il passato, ripagando per quanto può i debiti, e ripartire con un'attività, magari da zero, ma non gravato per sempre dal vecchio "peso".

La possibilità è data dalla legge 212 del 2012 (entrata in vigore a dicembre scorso) che ha integrato la legge 3 del 2012 (Salva Italia), di una possibilità già proposta allora, ma in una versione che era stata ritenuta impraticabile per alcune caratteristiche ora eliminate. La novità è proprio che la nuova procedura permette la "esdebitazione", cioè la chiusura con i debiti del passato, senza peraltro conseguenze civili o penali pregiudizievoli.

La situazione di partenza prevista dalla norma è quella del sovraindebitamento, inteso come «perdurante squilibrio tra le obbligazioni assunte e il patrimonio prontamente liquidabile per farvi fronte che determina la rilevante difficoltà di adempiere le proprie obbligazioni, ovvero la definitiva incapacità di adempierle regolarmente». E ora ha delle disposizioni (a differenza del passato) specifiche per il consumatore: ovvero un soggetto (solo persona fisica) che ha fatto debiti «esclusivamente per scopi estranei all'attività imprenditoriale o professionale».

Al di là dei tecnicismi, la nuova procedura, anche attraverso gli organi-

smi di composizione, rappresenta una modalità ordinata per i debitori di affrontare una situazione difficile e uscirne vivi. Sempre che ritengano questa come la via giusta: perché si tratta di un'opzione che è il consumatore che volontariamente può decidere di utilizzare o meno.

Le possibilità attualmente previste per quello che si può chiamare il "fallimento dei piccoli" sono tre, di cui una riguarda esclusivamente il consumatore. Le prime due, che quindi riguardano tutti i cosiddetti debitori civili non assoggettati al fallimento (si pensi alle fondazioni o ai soci di società che hanno prestato garanzie fideiussorie a favore della società e che finora mai e poi mai si sarebbero liberati del debito) e non solo al consumatore. Si tratta della liquidazione dell'intero patrimonio del debitore oppure un accordo con i creditori: l'accettazione a maggioranza vincolerà anche chi non è d'accordo. Questa via può essere seguita anche per un'estinzione solo parziale dei propri debiti. La terza possibilità invece è quella di un piano presentato dal consumatore (e solo da quest'ultimo), che viene approvato dal giudice, a seguito della valutazione passata attraverso gli organismi di composizione. In quest'ultimo caso l'assenso dei creditori non è necessario.

L'uscita dai debiti come prevede la nuova procedura può influenzare come in futuro si comporteranno creditori e debitori nel campo dei finanziamenti: le banche diventeranno più severe (questo è il timore molto diffuso: si veda il sondaggio qui accanto) nel concedere un mutuo o un prestito, sapendo che il debitore ha questa via di uscita? Chi chiede del denaro può essere più tranquillo? L'idea che sta alla base della procedura però è quella di una situazione di tipo "win-win" dove cioè ci guadagnano tutti: il piano del debitore infatti dovrebbe evitare una corsa scomposta tra i creditori e consentire una soddisfazione "ordinata" di questi ultimi. Non solo, gli stessi creditori, attraverso i paletti posti dal giudice alla fine potrebbero guadagnarci anche di più (si veda l'intervista qui accanto). Insomma una buona soluzione per tutti.

a.criscione@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### SU INTERNET

Sul nostro sito internet il testo integrale dell'intervista e del sondaggio riportati in questa pagina

[www.ilssole24ore.com/plus24](http://www.ilssole24ore.com/plus24)

Un'occasione che può essere utile anche per i creditori

### INTERVISTA

**Sido Bonfatti**

Ordinario di diritto commerciale

■ Il ritorno sulla scena economica, attraverso le nuove procedure introdotte dal Dl Sviluppo, di soggetti che altrimenti ne sarebbero stati espulsi per sempre è un vantaggio anche per le banche. Ne è convinto Sido Bonfatti, ordinario di diritto Commerciale all'Università di Modena.

#### Quali sono i vantaggi?

Il primo è che nel "Piano del Consumatore", non serve l'accettazione dei creditori, e che nell'Accordo di



Le banche avvantaggiate da una procedura ordinata di risoluzione dell'indebitamento

composizione della crisi l'accettazione da parte della maggioranza qualificata del 60% è vincolante anche per la minoranza dissenziente. Molto importante poi è l'assenza di "sanzioni" collegate alla "confessione" della insolvenza. Non si perdono i diritti politici o amministrativi, si può continuare o iniziare un'attività economica, professionale o imprenditoriale. In più, c'è la possibilità, a certe condizioni, della liberazione definitiva dalla parte dei debiti che con la procedura non si riesce a soddisfare.

#### Le banche saranno ancora più guardinghe nel concedere crediti?

Questa disciplina giova anche alle banche. Ci sono ora strumenti meno disordinati di sistemazione dei debiti, rispetto all'ipotesi di lasciare l'iniziativa incontrollata a ogni singolo creditore. Per esempio nell'ambito della "liquidazione del patrimonio" dell'insolvente civile si potrà decidere di rimandare la vendita di un immobile gravato da ipoteca della banca, perché il debitore non è riuscito a pagare il mutuo, aspettando che si producano condizioni di mercato migliori. Questo porterebbe a soddisfare al meglio il credito dell'istituto e lascerebbe qualche soldo in più nelle tasche del debitore, mentre da una espropriazione velocizzata da un creditore impaziente potrebbero ricavarci importi fortemente svalutati.

Un italiano su due adesso teme di non farcela

Eppure pochissimi conoscono le nuove regole sul «risanamento»

■ Più della metà degli italiani è preoccupata della sostenibilità dei propri debiti e se la metà pensa che la propria situazione rimarrà stabile, il 42% teme un peggioramento e solo l'8% confida in un miglioramento della propria situazione. Dallo scorso mese di gennaio è possibile seguire una strada (non semplice e non gratuita peraltro) per liberarsi dal peso dei debiti una volta per sempre. Eppure solo 5 italiani su 100 sanno che è stato creato un meccanismo (l'esdebitazione) che permette di uscire "sani e salvi" dai debiti. E 3 su quattro ne sono persino spaventati perché temono che questo comporterà un incattivimento delle banche, che prima di concedere un mutuo d'ora in poi saranno ancora più esigenti in tema di garanzie per chi accende un finanziamento importante. È quanto emerge dal sondaggio condotto (intervistando lo scorso 6 febbraio un panel di 1.000 persone, con il 92% di risposte) da IPR Marketing per Plus 24 e pubblicato integralmente sul sito del Sole 24 Ore. In caso di difficoltà la maggior parte si organizzerebbe per vendere beni importanti o chiederebbe l'aiuto per parenti e amici. Ma il 30 per cento non saprebbe come fare. Una situazione che mostra come l'informazione su questo tema sia quanto mai opportuna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La parola agli intervistati

Gli italiani e la sostenibilità dei debiti. Dati al 6 febbraio 2013.

1

**Secondo lei una specie di "fallimento" dei consumatori è opportuna?**

- |          |  |     |
|----------|--|-----|
| <b>A</b> | No, non è una cosa opportuna, perché le banche chiederanno ancora più garanzie | 74% |
| <b>B</b> | Sì, permette ai debitori di chiudere debiti insostenibili e ripartire          | 26% |

2

**Sa che esiste una nuova procedura legale per chiudere definitivamente i debiti?**

- |          |    |     |
|----------|----|-----|
| <b>A</b> | Sì | 5%  |
| <b>B</b> | No | 95% |

FONTE: IPR Marketing